

SILENZI NELLA PENOMBRA DELLA SERA

Sono gabbiani sulla riva
immobili sotto scrosci di vento
e spicchi di cupi cieli i silenzi
nella penombra della sera
che lenta veste il mare.
Colori d'orizzonte
scivolano in lancette d'orologi
e tremori di foglie ancora appese.
Gioca a nascondino la spuma
bianca dell'acqua in canto,
s'adagia nella mente il tempo,
fra le mani il volo del giorno.
Sconosciute emozioni s'infrangono
come voci di silenzi increspati
nella penombra della sera,
trame di storie fra le onde dissolte,
luci di strade deserte sospese
come fischi di treni in corsa.

Andrea Rossi – Sestri Levante (GE)
4° Premio ex aequo

LO SPAVENTAPASSERI

Un airone cinerino
spiccò rapido il volo
dal canale acquitrinoso,
nel campo di grano
macchiato qua e là
dal rosso dei papaveri,
quasi sfiorando
lo spaventapasseri.
Lui però se ne restò lì,
forse ostaggio
d'un incantesimo
di mezzanotte
non ancora svanito;
impassibile e muto,
continuando a ignorare
le spavalde incursioni
di corvi e cornacchie,
come nulla esistesse
e tutto non fosse
la parvenza che era
ma i versi d'una poesia,
sulle cui strofe cullarsi
all'ondeggiar sinuoso
delle spighe dorate,
seguitando a sognare.

Maurizio Manfredi – Savona
4° Premio ex aequo

COME ANTICHE BARCHE

Come antiche barche già ormeggiate
nel porto dal cui scalo non si salpa,
aspettano dormienti o sconsolate
il suono di sirena che saluta.
Chi attento osserva quegli sguardi stanchi,
gli sforzi per un debole sorriso,
le labbra che non trovano parole,
ricorda ciò che è stato e si commuove.
Inizia il rimessaggio lungo il molo
nel lento andirivieni giù in banchina
per dare a quei natanti spenti e stanchi
l'aspetto che nel tempo si è sfogliato.
Le rughe lungo i volti per tracciare
le mappe di vissuti tormentati
s'incrociano su un mare di epitelio
per raccontare gesta ormai lontane.
Le rande che han sfidato venti ostili
non stanno tese lungo il vecchio albero
e perso ogni controllo sul timone
lo scafo adesso soffre la deriva.
Eppure non si è spento quel ricordo
che rende ancora onore a chi nel tempo
è stato sempre in mare, vento in poppa,
prima dell'ineluttabile banchina.
Galleggiano acciaccate in quella rada
protette da correnti e venti freddi,
curate da sapienti mani amiche,
per ritrovarsi un giorno in mare aperto.

(alle nonne e ai nonni nelle case di riposo)

Giuseppe Aprile – Cuneo - 3° Premio

CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

IL FANTASMINO D'ORO

XVI EDIZIONE 2019

*Antologia dei Vincitori
e dei Partecipanti*

curata da Pasquale Francischetti



**Cenacolo Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETÀ'**

QUASI ALL'IMPROVVISO

Smotta quest'ora
che allunga il suo confine
nel tempo senza nome dei pensieri
come umile orditura
della mente.

Un destino di rintocchi, dissolvenze,
frantumi appassiti
all'angolo dell'indolenza
che mendicano
quasi all'improvviso,
quasi per caso,
il rendiconto dei giorni trascurati,
il vuoto a perdere
dei propositi mancati,
la remota latitudine
delle chimere
nascoste al crocevia
fra il dentro e il fuori del cuore.

Bruno Lazzerotti – Milano
2° Premio

A MIA ZIA
(prepararsi ad un addio)

La giornata giunge al termine.

Reduce da un lungo viaggio,
ripenso a quanto vissuto senza alcuna emozione,
sono stanca ed il mio pensiero vola a te.

A te, che stai lottando in un freddo letto d'ospedale,
a te, che da guerriero hai resistito fin quando hai potuto,
a te, che stai sopportando chissà quali immani sofferenze.

Mi chiedo cosa provi dietro quegli occhi
velati dal dolore e dalla paura,
ma un rantolo mi fa subito tornare alla realtà.

Ascolto il tuo respiro pesante, affaticato,
alla disperata ricerca di ossigeno,
un alito di vento che qualcuno si è dimenticato di donarti.

Domani stringerò ancora quelle tue mani ossute e fredde;
so bene che le lacrime premeranno,
ma le nasconderò te lo prometto,
cercando di strapparti un ultimo sorriso,
uno di quelli che mi scaldano il cuore
quando raggiungerai gli angeli che, a braccia aperte,
ti stanno già aspettando...

Laura Anzanel – Arcore (MB)
1° Premio

NASCITA DEL FANTASMINO D'ORO

Un giorno, discorrendo di mostre di pittura e di concorsi letterari, mentre si tornava a casa in auto, io e mia moglie, pensammo di organizzare un concorso di poesia. In quel periodo frequentavamo il paese di Dolceacqua, (IM), impegnati a curare una collettiva.

Il luogo è una meta turistica molto nota dell'entroterra ligure di ponente soprattutto per il Castello Doria: massiccio rudere cinquecentesco che nel tempo ha subito varie modificazioni e con gli eventi bellici e il disinteresse di alcune amministrazioni anche danni irreparabili. Ora nel Castello ci sono state opere di restauro. Nella memoria folcloristica sopravvive una singolare leggenda sulla figura di una certa Lucrezia, vittima delle mire lussuose del nobile di quell'epoca.

Si dice che il suo fantasma si aggiri entro le mura.

Sulle prime era nostra intenzione dedicare un concorso alla sua memoria. Poiché durante le molteplici riflessioni emergeva spesso il termine "fantasma", considerammo che il vocabolo non sarebbe stato niente male dentro il titolo di un concorso.

Volevamo, però, che questo offrisse un'immagine gioiosa, che invitasse a sognare come succede a tutti coloro che scrivono. Di certo il termine era da un pezzo che sgomitava nella mente per farsi notare, perché ci balzò davanti di colpo: *Fantasmino!*

Ci trovammo così subito d'accordo per il nome: "Il Fantasmino", ma nonostante ciò non ci sentivamo ancora completamente soddisfatti. Stavamo procedendo lungo il litorale, appena fuori Bordighera, verso

Sanremo, quando uscendo da una curva, ci trovammo davanti a un paesaggio investito da uno splendido sole.

Era una limpida giornata di piena estate.

Quello spicchio di riviera emanava una suggestiva luminosità. C'erano tutti gli elementi che caratterizzavano il ponente ligure: il porticciolo, il mare seminato di piccole vele e di qualche sporadica pilotina da diporto ancorata poco lontana dalla riva; la scogliera, la spiaggia sassosa a forma di piccolo golfo; mentre più lontano si allungava una costa irregolare con propaggini cuneiformi che puntavano verso l'orizzonte.

Sui versanti collinari nidificavano un gran numero di abitazioni, circondate da terreni a colture floricole.

Inoltre, giardini ricchi di piante d'ogni genere: palme, pini marittimi, salici piangenti, agavi, avocado, fichi d'india, piante grasse e tanti tipi di fiori.

Ebbene, tutto splendeva in modo particolare e quella immagine improvvisa, apparsa nel momento in cui l'animo e la mente si muovevano in piena sintonia alla ricerca di forme cariche di luminosa dolcezza, fece sì che l'idea di una figura graziosa e dorata sorgesse spontanea. Quel nome si rivelò d'un lampo: "Il Fantasma d'Oro", d'oro come sono anche tutti i bei sogni.

Gli Autori:

Evelina Lunardi (Eveluna)

Aldo Marchetto (Mandera)

SEZIONE A

POESIA SINGOLA

- 1° Anzanel Laura – Arcore (MB)
- 2° Lazzerotti Bruno - Milano
- 3° Aprile Giuseppe – Cuneo
- 4° ex aequo - Manfredi Maurizio - Savona
- 4° ex aequo - Rossi Andrea – Sestri Levante (GE)
- 4° ex aequo - Rossi Attilio – Carmagnola (TO)
- 5° ex aequo – Ghezzi Giulio Dario – Venezia
- 5° ex aequo – Gelli Maria Rosa – Arezzo
- 5° ex aequo – Del Rio Mirco – Bibbiano (RE)
- 6° ex aequo – Colombo Roberto – Pietra Ligure (SV)
- 6° ex aequo – Fusco Egidio – Borgomanero (NO)
- 6° ex aequo – Gregori Mauro - Genova
- 7° ex aequo –Moccia Giovanni – Chiusano S. D. (AV)
- 7° ex aequo – Manca Miriam – Iglesias (CI)
- 8° ex aequo – Albani Stefania – ALFAPP Genova
- 8° ex aequo – Demantis Gianpaolo – ALFAPP Genova
- 9° ex aequo – Affinito Isabella Michela – Fiuggi (FR)
- 9° ex aequo – Beglia Emilio – Albisola S. (SV)
- 10° ex aequo - Marseglia Fausto – Marano di Napoli
- 10° ex aequo – Cifariello Gennaro – Ercolano (NA)



L'Associazione è fondata da volontari e familiari che operano senza scopo di lucro; infatti è una O N L U S - organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

È sorta nel 1985 a Genova, ove tuttora è la sede centrale, ed è iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato. L'A.L.F.A.P.P. fa parte del Comitato Misto Consultivo ASL3 genovese e della Consulta per l'handicap. L'Associazione si pone lo scopo di affiancare le famiglie dei pazienti nell'affrontare i problemi relativi alla gestione delle patologie dei loro cari.

L'A.L.F.A.P.P. si attiva affinché le leggi statali e regionali siano pienamente applicate. Formula agli organismi competenti proposte concrete per avviare a soluzione i numerosi problemi che quotidianamente emergono dalla vita dei malati psichici e delle loro famiglie.

Inoltre, si attiva per ottenere fondi per la realizzazione di iniziative a favore dei pazienti presso istituzioni pubbliche, private e singoli cittadini. Primaria finalità dell'Associazione è la difesa dei diritti delle persone con problemi psichiatrici e dei loro familiari.

www.alfapp.it – e-mail: alfappgenova@gmail.com

PRESENTAZIONE DELLA GIURIA

Il Concorso è itinerante. Le passate edizioni hanno visto il “Fantasmino” ospite a Palazzo Ducale (GE); a Castello Doria a Dolceacqua (IM); a Porta Soprana (GE); nel Castello di Saliceto (CN); al Maschio Angioino (NA); nel Castello di Fossano (CN); nella Pieve di Sale San Giovanni (CN); e nel 2018 a Prunetto (CN). La Giuria del 16° concorso letterario internazionale “Il Fantasmino d’oro” 2019 è stata composta da:

- **Dott.ssa Silvia Ruggia** (Presidente). Sindaco del Comune di Lomello (PV).

- **Dott.ssa Giovanna Abbate** residente a Trapani. Poetessa, scrittrice, Presidente dell'Accademia di Sicilia. È responsabile della Sezione Periferica di Trapani del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società.

- **Dott.ssa Michela Borfiga** residente a Genova. Laureata in Lettere Moderne all'Università di Genova. Si è occupata e si occupa di intercultura. Collabora con diverse testate locali con articoli vari.



Ruggia



Abbate



Borfiga



- **Pasquale Francischetti** residente ad Acerra (NA). Poeta, critico letterario. Presidente del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” e Redattore capo della omonima rivista.



- **Prof.ssa Rita Gaffè** residente a Broni (PV). Laureata in filosofia all’Università di Napoli. Presidente dell’Associazione culturale “La bottega delle Muse”.



- **Prof.ssa Alma Gorini** residente a Sanremo (IM). Poetessa e critico.



- **Ivano Rebaudo** residente a Santo Stefano al Mare (IM). Attore e regista, libero professionista, geometra.



- Segretaria del concorso: - **Evelina Lunardi** (Eveluna), residente a Sanremo, (IM), poetessa e narratrice. Organizzatore del concorso: - **Aldo Marchetto** (Mandera), residente a Sanremo, (IM), poeta e narratore.

VERBALE DELLA GIURIA

In data 22 agosto 2019, in via A. Lamarmora 164 / 12, Sanremo (IM), presso la Sede della Sezione periferica di Imperia del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”, si sono riuniti i componenti della Giuria della XVI^a edizione del Concorso letterario “Il Fantasma D’oro” 2019, (assenti Giovanna Abbate e Pasquale Francischetti, ma presenti con le schede votate), per stilare la graduatoria dei vincitori della Sezione A, Poesia singola (che riportiamo alla pagina 11); dei vincitori della sezione: B, Silloge (a pag. 61), e dei vincitori della sezione C, Racconti (a pag. 72).

Gli organizzatori decidono di inserire nell’antologia quanto previsto dal bando - **Sanremo, 22 agosto 2019**.

Il presidente della Giuria: Dott.ssa Silvia Ruggia.

Gli organizzatori ringraziano il Presidente di Giuria – il Comune di Lomello che ci ospiterà nella Sala Conciliare del Castello Crivelli – i componenti di giuria e tutti i partecipanti che hanno aderito a questa XVI^a Edizione. Concludiamo con le voci di **Giacomo Leopardi**: “*V’è qualche secolo che, per tacere del resto, nelle arti e nelle discipline, presume di rifar tutto, perché nulla sa fare.*”;

di **Lorenzo il Magnifico**, strofa da “Selva d'amore”:

*“L’alta bellezza, ch’ogni cor desia
ed io sol veggo nella donna mia.”*

di **Vladimir Majakovskij**:

*“Io mi cucirò neri calzoni
del velluto della mia voce.*

E una blusa gialla di tre tese di tramonto.”

La Giuria ringrazia gli organizzatori e i partecipanti dando appuntamento per il 2020 in località da destinarsi.

NEI TUOI OCCHI

Mi piace passeggiare
nei tuoi occhi,
aggrapparmi ai tuoi sogni,
mi piace camminare con te
su spiagge lambite
dalla schiuma bianca del mare,
mi piace sfogliare con te
i petali della vita
e riempire i nostri giorni
di prole che dal cuore
salgono alla bocca.
Mi piace immergermi con te
in una favola
che non avrà mai fine,
mi piace immergermi
in un'onda esplosiva di colori
e fare della primavera
la nostra colonna sonora.
Mi piace guardare con te
le stelle del cielo,
farci rapire dalla loro luce,
mi piace sentire il calore del sole
legarci in un abbraccio
che non avrà fine,
mi piace ancora
scrivere d'amore
un altro canto
sulle note dell'infinito.

Gennaro Cifariello – Ercolano (NA)
10° Premio ex aequo

ASCOLTA... IL SILENZIO

Appena fermi per recuperare fiato
quasi frenando il ritmo della vita
riscopri cantucci di mondo fatato
riflessi d'oro di una nuova pepita.
Ora il chiasso ti appare moderno
ma poi talvolta sembra fin troppo
quel rumore ti prospetta l'inferno
da cui vorresti fuggire al galoppo.
Ciò conduce il silenzio ad amare
a capire il piacere di tanta quiete
anfratti di pace andare a cercare
fornire all'anima l'ombre discrete.
Si cerca il sito ove poter pensare
là dov'è silenzio sorgeranno voci
volti dimenticati sapranno parlare
donare spiegazione a molte croci.
Arriverà pure il grande momento
ove il silenzio avrà libero il cuore
ombre di passato nel firmamento
e i volti cari nella danza delle ore.
Udrai scaturire dal nulla le parole
come l'unica sorgente di candore
e non potrai lasciarle mai da sole:
sussurreranno senza far clamore!
Cercalo fra i profumi dell'assenzio
vicino a piante a chioma secolare:
guarda attorno, ascolta... il silenzio.
In mezzo ai fiori lo sentirai parlare!

Attilio Rossi – Carmagnola (TO)
4° Premio ex aequo

CHIUDE PIANO LA NOTTE

Un filo di malinconia
che attraversa il silenzio,
un pensiero che pulsa
tenue e paziente
in un ricamo d'ombre
che si sfogliano nell'aria.
Lo strappo della solitudine
riempie la notte.
Vicoli di passato, ricordi
di polvere inciampano
nel buio, stracciati da sempre
raggomitolati a respirare
il cigolio del tempo truccato
di niente, intrappolato
da sogni che non salgono,
stretti dal rimpianto.
Chiude piano la notte
a scalfire le porte di un'alba
che insegue nel contorto sentiero
il petalo rapito
da un vento che accarezza.

Giulio Dario Ghezze – Venezia
5° Premio ex aequo

LA NEVE

Si appannano i vetri per il gelo.
Strofino con la mano per vedere fuori.
Un fiocco di neve appare in cielo,
si posa in terra e muore.
Un brivido sale lungo la schiena
e si gelano braccia e ginocchia.
Ma osservando questa scena da vicino
gli occhi si riempiono subito di gioia.
Ora si vede la neve che scende,
danza e si muove leggera.
Sembra vada dicendo:
-Non faccio male. Vero? -
E la terra risponde:
-Ti aspettavo. Vienimi addosso.
Tu per me sei un'onda
che mi veste come una coperta.-
La neve scende e ricopre.
E il panorama subito cambia.
Si addensa e non si scioglie
e dipinge di bianco tutta la campagna.
Nella terra riposa la semenza
protetta dalla terra innevata.
E sembra che dica contenta:
-Darò più grano dopo l'inverno.-
Com'è dolce guardare questa scena
che è un miracolo della natura!
Si ridimensionano un po' le pene
e il mondo diventa meno buio.

Fausto Marseglia – Marano (NA)
10° Premio ex aequo

‘A NEVE

S'appannano 'e llastre p''o gelo.
Ce passo 'a mano pe vedè fòre.
Nu sciocco 'e neve accumpare 'ncielo,
se posa 'nterra e more.
Nu rappiglio saglie p''e rine
e se gelano bbraccia e ddenocchie.
Ma smiccianno 'sta scena 'a vicino
s'arrecrejano subbeto ll'uocchie.
Mò se vede 'a neve ca scenne,
abballa e se move liggera.
Pare ca v'adiceno:
-Nun faccio male. È vero? -
E 'a terra risponne:
-T'aspettavo. Vieneme 'ncuollo.
Tu pe mme sì n'onna
ca comme na cuperta me 'nzolla.-
'A neve scenne e cummoglie.
E 'o panorama subbeto cagna.
S'addenza e nun se scioglie
e pitta 'e janco tutt''a campagna.
Dint'â terra arreposa 'a semmenta
spallata d''a terra 'nnevata.
E pare ca dice cuntenta:
-Cchiù grano darraggio dopp'â vernata.-
Comm'è ddoce guardà chesta scena
ca è nu miracolo d''a natura!
S'ammollano nu poco 'e ppene
e 'o munno pare meno scuro.

Fausto Marseglia – Marano (NA)
10° Premio ex aequo

LA MIA VERITA'

Sento il caldo sapore della nostalgia
e se essa ha un colore
sarà quello dei tuoi occhi d'ambra e miele,
e se essa ha un profumo
sarà la scia della tua presenza
che sempre inseguo quando non ci sei.
Irraggiungibile
sei ancora più dolorosamente caro.
In questo istante io non esisterei senza te.
La mia anima nei tuoi gesti amati.
Le mie parole, dolci complicità
che si intrecciano a carezze immaginarie
vorrebbero esserti canto d'amore,
nenia per cullare i tuoi silenzi.
Invece si arrestano,
arretrano impaurite,
si fanno di ghiaccio
e i loro frammenti scendono nel cuore
portandovi il gelo del silenzio.
Imprigionate a fior di labbra
non riescono a farsi suono.
Potessi sussurrarle...
potessi gridare "Ti amo".
Ma è soltanto il silenzio
a restituire l'eco della mia voce.

Maria Rosa Gelli – Arezzo
5° Premio ex aequo

UNA MATITA UN FIORE

Ogni aurora è figlia della speranza,
ogni fiore che sboccia tra le rovine
è l'alba della gioia...
il diamante della libertà.
non so coltivare il terreno
né seminare l'orto,
né far crescere gli ulivi.
So interpretare
il disegno del creato,
affresco rinnovato dell'amore.
L'esistenza che si muove...
Il fascino delle emozioni...
La magia delle stagioni...
So scrutare...
il mare che accoglie i fiumi,
tra ritorni d'onde
ed il mistero blu.
Estenuante attesa...
tra le rovine del cuore.
Una matita ed un fiore
per disegnare...
il magico splendore

Mirco Del Rio – Bibbiano (RE)
5° Premio ex aequo

AUTUNNO

Sul viale dei platani, un danzar di
foglie, portate dal vento, le alza,
le accartoccia, di color ocra gialla
le dipinge, i rami fa spogli.

Lo percorro, assaporo l'aria fresca
dopo l'afa estiva.

L'autunno dà melanconia,
la faccio mia...

Piena di ricordi, anni, stagioni,
vissuti senza sentir lo scorrere
inesorabile del tempo...

Per arrivare a questo lungo viale...

Un altro autunno, del mio
peregrinare, cercando invano
di capir la vita che il tempo
scompiglia e fa volare i sogni
come il vento fa volare le foglie...

Smarrito...

Al cielo chiedo aiuto...

Pensieroso il viale percorro.

Emilio Beglia – Albisola Superiore (SV)
9° Premio ex aequo

L'ULTIMO CARAVAGGIO

È stato Davide,
è stato Medusa,
angelo, *Fanciullo*
morso dal ramarro,
santo, innamorato
di sé stesso e voleva
fuggire dalla luce
normale, è stato
l'ultimo Caravaggio!
Si ribellava agli
schemi e per lui Roma
non fu abbastanza
o forse troppo,
scappava perché
il genio non conosce
soste, il destino lo
inseguiva così come
un padrone insegue
il cane sciolto...
Dipingeva l'acqua e
dipinse il terrore negli
occhi di Oloferne
mozzato della testa,
un mondo di briganti e
donne semplici dove
dove il giudice di tutti fu
il sole coi suoi raggi!

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)
9° Premio ex aequo

MONSTER

Ieri sera son sceso in taverna
ho aperto la porta e non c'eri.
Ho ripensato a quanto ti avevo voluto
desiderato.
Tu
uno dei miei sogni di sempre.

La memoria è tornata a quell'anno
eri stato il capriccio di un uomo debole
col cuore di bimbo
un cuore in tempesta pieno di dubbi e paure.
Son tornato al tempo passato insieme
al tuo rombo e alle curve
tirate piegate
mangiate
a sorpassi e staccate
a strade tortuose
a paesaggi dipinti
guidavi tu sai non io.
Ho pensato a tutte le volte
che scendendo in taverna
ti salutavo con una pacca sulla sella
come il nostro ultimo giorno.
Scusami Monster se puoi
ti porterò sempre nel cuore.

Roberto Colombo – Pietra Ligure (SV)
6° Premio ex aequo

ASCOLTA

Ascolta. Io verrò con te per la tua incerta via
e insieme vedremo sorgere le aurore;
ci confonderemo collo scrosciar della pioggia,
col rumoreggiar de' puri rivi,
colla dolcezza muta de' peschi fioriti.
Guarderem la spuma che sugli scogli
s'infrange e si ritrae
nelle sere d'estate, al chiaror della luna.
Andremo insieme sugli alti monti
e lungamente il rosso dei tramonti
e le stelle nel ciel staremo a guardare.
E nell'umido autunno quella dolcezza cupa
del rosseggiar de' pampini,
de' platani spogli scenderà nei nostri cuori.
E se qualcuno t'allontanerà
io non t'abbandonerò mai
ché sempre mi sarai vicina. Allor ti rivedrò
al sorgere delle aurore, nei rumorosi rivi,
e verrai da me con la scrosciante pioggia.
Mi sorriderai coi peschi fioriti,
m'avvolgerai con l'argenteo lunare,
col rosso de' tramonti
e m'indicherai, con la più luminosa stella,
la via per t'incontrare.
Ti rivedrò nel volteggiar de' pampini
o lungo il viale de' platani spogli.
E se il mio viso si bagnerà di pianto,
tu mi chiamerai sulle note del vento
ed io sapendoti vicina
ritornerò ad amarti contento.

MALE OSCURO

Già prima dell'aurora
nuvole scure si affacciano al nuovo giorno.
L'aria diviene sempre più spessa e pesante
e ti opprime tutt'intorno.
Timore d'iniziare una nuova giornata
da stanchezza e fatica soggiogata.
Fatica di ricominciare a vivere dopo una
vuota nottata,
priva di sogni ma alquanto tormentata.
Nessuna voglia di vedere facce,
ma volti sinceri e affiatati.
Il desiderio di trovare l'amore,
ma aver paura di un nuovo colpo al cuore.
Inedia e sconfitta si fanno reali
ma aspirazioni e obbiettivi per sempre perduti.
Il mio animo angustiato
sprofonda in un baratro insondato.
Disperatamente cerco una fuga
da questa fossa limacciosa scura,
annaspando in preda al terrore
disgustato di me e del mio orrore.
Non rimane che affidarsi alle medicine
che alleviano il dolore
ma accorciano il tempo da qui a morire.
L'altra faccia della medaglia è l'euforia, smodata allegria
dove non scorgi falsità o pantomima.
L'iperattività è l'unico rifugio per avanzare senza indugio.

Giampaolo Demartis – Alfapp Circolo Lugli Genova
8° Premio ex aequo

Egidio Fusco – Borgomanero (NO) 6° Premio ex aequo

L'ANGELO DEL SOGNO

L'Angelo del sogno
porta pace e riparo.
Il motore ronzando
sale in Paradiso.
Il cuore paziente parla
nella notte in silenzio.
Le ali del mio dolore
svaniranno nel cielo
vicino all'anima di mio padre.

Stefania Albani

Alfapp Circolo Lugli Genova
8° Premio ex aequo

VITA

Il mare si agita inquieto,
raffiche di vento
comandano il suo moto,
onda su onda
unica la destinazione.
Non è facile per lui
resistere a questo;
si trattiene, frena il suo impeto,
ma tutto è vano.
S'infrange, sbatte,
contro la sua amata terra;
i suoi lamenti si fanno ruggito,
suono di rabbia antica,
mai doma;
come un tradimento
che viene punito,
ma alla fine perdonato.
Lui tornerà,
ad accarezzare la sua terra
in un lento movimento
sopra la linea del bagnasciuga,
eterno confine
tra sogni e realtà,
spesso disilluso
da quell'inganno
chiamato vita.

Mauro Gregori – Genova

6° Premio ex aequo

LA CASCATA DEGLI INNAMORATI

L'acqua scende giù rumorosa,
la sua corsa verso il mare.
Sotto la cascata due innamorati
si guardano negli occhi.
Lei riempie lui di baci è San Valentino.
L'amore entra nei loro cuori,
sentono brividi di freddo.

E l'acqua gelata che viene giù
lasciando nell'aria
goccioline che bagna i loro volti,
son tanti i ricordi
le parole d'amore le promesse,
cuori che si avvicinano e
fanno l'amore mentre l'acqua scorre via.

Portando con sé le promesse i baci e l'amore ...

Giovanni Moccia – Chiusano S. Domenico (AV)
7° Premio ex aequo

PENSANDOTI...

La tua ombra inseguo
perduta nei ricordi...
Il sonno aspetto che s'attarda a venire...
Nel tuo ceruleo cielo
tra floridi silenzi, e di soavi aurore
osservi sorridente il volo
delle rondini che vanno via
spensierate e poi ritornano...
Il tuo volo si è fermato nel tuo cielo,
e non ci sarà ritorno fra di noi,
su me profondi silenzi e pianto
sulla tua ridente immagine
tra verbene profumate
di ricordi incancellabili...

Miriam Manca – Iglesias (CI)
7° Premio ex aequo

L'OCCHIO DELLA SIRENA

Vedi, scorgi, guardi,
osservi, scruti in profondità,
sempre più nell'immensità:

sciame di pesciolini azzurri,
pascoli di alghe volanti

sfiorati da onde fruscianti.

Ricci, neri, viola, rossi,
incastonati negli scogli
fanno capolino tra le ventaglianti rare foglie

rapide triglie rossegianti
volano nelle cristalline acque di scoglio

E poi?... Ancora indugi vorresti restare
a spiare quel mondo di meraviglie,

ma non è tuo quell'angolino di prato sottomarino!

Vorresti restare a nuotare
per sentirti abbracciare dall'acqua del tuo mare.

Irma Martini – Aregai di Cipressa (IM)

FIORE ROSSO

Non c'era rugiada
né pioggia d'aprile
e neppure il profumo
dell'erba tagliata.

Era un giorno d'estate,
un giorno qualunque;
magari sorridevi
indicando una vetrina.

Arrivò all'improvviso,
macabro giardiniere:
sparò il seme nel tuo petto
e rimase a guardare.

Quando il bocciolo si schiuse
formò una corolla
quasi perfetta...

Un fiore rosso di sangue
e intorno luci, sirene,
grida e confusione;

poi solo silenzio
e l'ultimo petalo
che mi scivolò dalle dita
e venne calpestato.

Claudia Albrito – Sommariva Perno (CN)

LE PAROLE CHE NON HO

Ho cercato
in questo fitto canneto
di emozioni sovrapposte,
ho percorso
infinite strade bianche
a contare i sobbalzi
arrivati nel cuore,
ho dato voce
a chi se n'è andato
incontrandomi un giorno
senza passare invano
perché dentro questa penna
nessuno muore davvero,
ho tirato su il secchio
dal profondo di un pozzo
di acqua sporca,
a volte non ritrovo
il me stesso voluto
nel tacito disaccordo
delle ombre ridondanti
ma basta un sorriso
e il tramonto di questa stagione
per donarti finanche
le parole che non ho.

Maurizio Bacconi – Roma

QUEI GIORNI, QUEGLI ANNI

Quei giorni, quegli anni senza tempo
appartengono a un passato remoto.
Imperfetto, inspiegabile
il tuo cuore di allora.
Quell'inferno facilmente aveva inghiottito
i tuoi anni più fragili e belli,
i tuoi sentimenti migliori,
nella testa e nell'anima dolore profondo, rabbia,
risentimento, solitudine, senso di tradimento.
Quei giorni in cui non
esistevano le ore,
ma solamente il tempo
per morire ogni due ore.
Quei giorni sono lontani ormai, remoti,
ma sempre presenti in chi ti amava
e ti ama continuamente.

Antonella Mari

Alfapp Circolo Lugli Genova

PRESAGI?

Ogni tanto mi succede di vedere, in sogno,
qualche persona ch'è morta
(e, vista la mia età, sono ormai tante) ...
Mi viene da chiedermi, quando mi sveglio
e mi ricordo di questi sogni,
se vengono a dirmi di tenermi pronto,
perché arriverà presto anche per me
l'ora di dire addio a questo mondo.
Cerco allora di pensare a ciò
che ha detto Epicuro: "quando ci siamo noi,
non c'è la morte; quando arriva lei,
subito noi qui non ci siamo più".
Egli dice che non c'è da preoccuparsi...
io mi sento un po' come quando, da bambino,
mi facevano dormire al pomeriggio
e pensavo che, intanto, tutto il mondo
continuava ad andare per la sua strada
senza di me... E so che ci sono cose
che non ho fatto e che bisognerebbe fare...
Dicono ch'è inutile lasciarsi
la testa prima d'averla rotta...
tanto decide tutto il Padreterno.

Mario Manfio – Trieste

UN FILO DI LUCE

L'alba colora di miele il giorno,
una giostra di colori intorno.
Riflessi variegati d'oro e d'argento.
Una nuvola di gabbiani
solca nel cielo azzurro,
attraverso il mare.

Un filo di luce,
il tuo sorriso, la tua voce.
Un soffio di vento, un amore immenso.

Corre, corre corre, la vita
è una diligenza impazzita.
Sulla scia del destino
il treno del nostro cammino.

Nei tuoi occhi e nei tuoi pensieri,
il colore verde dorato
dell'acqua cristallina.

Un filo di luce,
il tuo sorriso, la tua voce.
Tra le pietre rosate del silenzio.

Corre, corre corre, la vita
è una diligenza impazzita.
Sulla scia del destino
il treno del nostro cammino.

Giancarlo Baudena – Chiusa di Pesio (CN)

NOTRE DAME DE PARIS

La guglia caduta,
il tetto crollato...
Rimane un troncone
del tempio sacro.
Ma il tetto è crollato
e la guglia caduta
non han cancellato
la storia vissuta.
Se anche soltanto
l'incendio fortuito
avesse lasciato
un'ultima pietra,
la pietra per sempre
avrebbe narrato
gli eventi festosi
e i fatti funesti
nei secoli scorsi
in quei luoghi successi.
Così il sacro tempio
è più vivo che mai
con un nuovo evento
da tramandare ormai.
Ma il fuoco arrivato
dall'alto (dal Cielo?)
avrà risvegliato
nel cuore dell'uomo
il senso del divino
ora addormentato?

Mariagina Bonciani – Milano

PRESAGI?

Ogni tanto me capita che, in sogno,
vedo qualche persona che xe morta
(e, vista la mia età, le xe ormai tente)...
Me vien de domandarme, co me sveio
e me ricordo 'ncora de 'sti sogni,
se i vien a dirme de tignirme pronto,
perchè rivarà presto anca per mi
l'ora de dirghe adio a questo mondo.
Mi zerco allora de pensar a quel
che ga dito Epicuro: "co noi semo,
no xe la morte; co la riva ela,
subito noi qua no ghe semo più".
Lu' 'l disi che no xe de preoccuparse...
mi me sento un fià come co, muleto,
dormir i me fazeva 'l dopopranzo
e pensavo che, intanto, tuto 'l mondo
el continuava a 'ndar per la sua strada
senza de mi... E so che ghe xe robe
che no go fato e che saria de far...
I disi ce xe inutile infassarse
la testa prima de gaverla rota...
tanto decidi tuto 'l Padreterno.

Mario Manfio – Trieste

VISSI D'ARTE VISSI D'AMORE...

Sono pervasa e invasa da quest'Aria,
arriva il momento tanto atteso, che tutti aspettano,
trepidanti incollati alle poltrone della platea.
Tensione a mille avvolta da una sensazione
di paura, paura di non riuscire a farcela.
Nota bellissima e maledetta!
Fatica, sudore, sforzo vocale e diaframmatico,
un braccio di ferro fra me e la mia volontà.
Un'emozione dentro l'anima mi pervade,
è talmente forte e coinvolgente che devo riuscire
a emozionare chi mi ascolta... che presunzione...
Non riesco a trattenerla, non devo ora,
non è scritto così nello spartito... non è ora il momento...
Accidenti!
Una lacrima mi scende sulla guancia,
la Tosca è conclusa...
Vale la pena vivere per emozionare ed emozionarsi così...

Rossana Lunardi – Genova

D'ESTATE IL SOLE

D'estate il sole scalda
la notte è corta,
l'afa non dà tregua,
io soffro per la città vuota.
E mi sovviene la montagna
con i miei genitori.
Contemplavo la maestosità dei monti,
il fragore delle cascate
e il fresco dell'aria
che ci appagava.

Stefano Bruzzone
Alfapp Circolo Lugli Genova

STAGIONI

Un brivido, il tuono!
Vedevo cadere le mura
sul chiaro fragore del mare.

Vedevo mia madre nel buio
col capo di nuovo reclino,
lo spasmo ritorna sovente
al tacito suono di culla.

Il mare, lo sfondo, la pace
...lo stormo, le viole nascoste
sembravano strepiti sordi,
solenne la morte tornava.

Matteo Cornero

Alfapp Circolo Lugli Genova

PERLA NERA

Piangete,
padre, madre
e voi fratelli,
io sarò per voi la notte
senza luna.
Io sarò l'arte sublime
del Maligno.
La perla più nera
d'Acheronte.

Quando il giorno
è breve, grigio
e scuro
e la notte
trasuda magia,
Satana,
l'eterno tentatore,
fiore
delle Anime Reiette,
sprigiona i suoi ululati bui
nell'aria greve di maledizioni.

Cecilia Guarnieri

Alfapp Circolo Lugli Genova

INDOSSARE

Indossare
le parole
lasciarle
scivolare
come
vigili lampare
sparse
sul maroso corpo.

Cristina Gaiani
Villanova di Camposampiero (PD)

PASSATO E PRESENTE

Stanno seduti l'uno all'altra accanto
godendosi di già il tiepido sole,
rialzandovi anche il viso un po', ogni tanto,
e ogni tanto scambiando due parole

mentre lui invece legge il suo giornale
commentando l'agguato più recente,
constatando che va piuttosto male,
confrontando il passato col presente!

Poi lei rinfila gli aghi nella borsa
e lui ripone in tasca il suo giornale
e a ritroso rifan la via percorsa
piuttosto adagio, col passo a loro usuale

poiché non han da andar tanto lontano
e a casa non c'è alcuno che li aspetta!

Maria Dho Bono – Sanremo (IM)

SORGENTE DI MEDITAZIONE

Corri pensiero
galoppando
come una puledra
tra prati fioriti
e colline verdeggianti
dove il volo del falco
ti fa da veliero
tra rupi di corbezzoli
e allori fioriti
dove il rumore
non ha dimora
dove la quiete è sorgente
di meditazione
dove il cuore si riempie
di gioia infinita
e il suo palpito
esulta in sintonia.

Rita Angelina Dipino Rossi – Amalfi (SA)

CAPRI

Sulle ali della fantasia
cavalcando una chimera
mi libro per l'aer sereno,
un velo di nebbia preclude
lo sguardo, ma uno strale
di Sole la fende come
simil lama sottile ed
appare: lei, l'isola autentica
perla incastonata nel mar
Tirreno, romano atavico
retaggio, isola dell'amor eterno,
approdo di mitiche sirene.
Sul dorso di Nettuno penetro
nell'antro azzurro, sembra
l'interno di un caleidoscopio;
esplosione di colori, eterea acqua
salmastra, azzurro affresco della
natura. Il tenue moto dell'onde
dà vita al soffitto in un
abbraccio soffuso di luci, colori,
sapor di mare. Meglio naufragar
nell'antro, rimirar la natura,
dialogar con essa o
ritornar fuori ad affrontare
i perigli d'umana natura?
Dubbio apicale.

Alberto Fusco – Bovino (FG)

(silloge VENTO DI SCIROCCO)

L'ULTIMA FERMATA

-Stazione Brignole-

Scendevamo
con le valigie di cartone
sulle spalle,
con il carico di sudore
sulla fronte,
eravamo stanchi di
viaggiare.
Accaldati dal calore
dell'estate,
frastornati dai fragori
delle strade,
sostavamo sulle banchine,
alla stazione.
Era l'anonimo viaggio
di migranti,
fasciati i sogni da vele
colorate,
eravamo smarrite caravelle
di malinconia.
Ora che il tempo è
consumato,
arrivati all'ultima
fermata,
siamo rottame in depositi
di attesa.

Giacomo Giannone – Torino - 2° Premio

CAMMINO PIANO

Cammino piano
sul ciglio
dei tuoi pensieri
e t'incontro
nello specchio sereno
di pomeriggi
senza vento.
Sento tra le mani
adesso
una sabbia chiara:
dolce
il tuo corpo
che si offre al mare.
E ti disegno
al sole
sulla spiaggia aperta.

Aldo Marzi – Roma

I TEMPI CAMBIANO

Niente più nebbia a San Martino;
il sole splende tra le colline.
Il mare è calmo, ti invita a nuotare
non si sente più il maestrale.

Tra le vie del borgo, non ci sono
più i tini, il mosto è già vino,
da qualche mese nelle cantine.
Un ricordo sono i camini,

i ceppi non si accendono più
dello spiedo non si sente parlare.
Il cacciatore guarda e degli stormi
d'uccelli li può solo sognare.

Giovanni Moccia
Chiusano S. Domenico (AV)

PISCINAS

Lasciati i colori tenui del lago
il riflesso di nubi, voli pigri
nell'acqua delle risaie ferma
tra cespi di pioppi, argini di terra
bianca di sole la strada porta lontano
al piccolo deserto di conchiglie e gigli
ai poveri arbusti di ginepro e mirto.
Giunti a Piscianas il cielo è terso
il vento fa capriole tra le dune di sabbia
il mare di smeraldo, trama di fili dorati
s'abbandona alla magia del tramonto.
Dalle vecchie miniere sulle poche voci
sulle parole calde dolce scende la sera
silenziosa si diffonde sulla spiaggia infinita.

Giuseppe Galletti – Domodossola (VB)
1° Premio

(silloge TRACCE DEL TEMPO)

A MIO PADRE

Il cuore soffocato dalle lacrime
mio padre mi parlava
del deserto d'Algeria
arido, lontano
della prigionia, della fame
sia maledetta la guerra.

Lo penso
guardando con i suoi occhi
le zolle soffici del campo arato
- per noi ci sarà pane –
la distesa senza filo spinato
di papaveri rossi

Giuseppe Galletti – Domodossola (VB)
1° Premio

MARINAIO

Fui marinaio...
Le brusche frenate del bus accalcato
mi dettero a lungo l'impressione dell'alto mare...
ma da questa riva non mi disancoro:
qui è la mia donna, ogni affetto, quasi tutto di me...
Eppure... eppure a volte voci forti mi chiamano fuori!
Voci di creste d'acqua lontane e venti sferzanti,
malie come vele alitanti al soffio di sogni
mentre la prora s'apre una strada
in vastità senza confini...
Che cosa, che in terraferma non trovo?
Da quando ho virato verso l'approdo,
marinaio non sono più: che abbia trovato
la pace e perso la vita,
e le voci che mi chiamarono fuori
sian forse le stesse che ora mi trattengono a riva,
coi piedi sul bagnasciuga
e la testa altrove?

Bruno Nadalin – Martellago (VE)

SUI CAMPI E SULLE STRADE

Sui campi e sulle strade
un mantello di neve cade.
Sul terreno si posa stanca
e protegge i germogli sotterrati.
In mille forme
sui tetti, sui camini
e nei giardini dorme
la neve, insieme
al mondo che tace.
Tutto intorno è pace.

Elena Olar

Alfapp Circolo Lugli Genova

SEZIONE B

SILLOGE

- 1° Galletti Giuseppe – Domodossola (VB)
- 2° Giannone Giacomo - Torino
- 3° Scandalitta Adriano – Mortara (PV)

TRAGEDIE ANNUNCIATE

Le campane suonano
sui morti innocenti
ma per molti
non sono che suoni sordi.
Al tempo del Vajont
chi sapeva dei suoni sinistri
tacque ignobilmente.
Oggi chi sapeva dei lamenti
del Ponte Morandi
omise
con fredda determinazione
il giusto soccorso.
Il Passato, la Storia
non arricchiscono l'uomo.
Al cospetto del dio denaro
l'animo si spoglia dell'umanità
che lo distingue dagli animali
per indossare il manto della bestia.

14.08.2018 crollo Ponte Morandi a Genova.

Mandera – Sanremo (IM) – Fuori concorso

SCIAME DI RONDINELLE

Alzando gli occhi
al cielo
ho visto
uno sciame di rondinelle
ed ho pensato a te.
Nell'aria ho sentito
un cinguettio d'uccelli
che è come un
cinguettio d'amore
ed ho pensato a te.
Tra fantasia e uccelli
sono volata
fino a te
per poterti dire:
amore torna presto,
aspetto solo te.
Se alzi gli occhi
al cielo e vedi
uno sciame di rondinelle,
pensa un poco...
a me...

Assunta Ostinato – Capua (CE)

SOGNO

Addormentata nella mia stanza,
vola la mia fantasia,
-sentimento e magia-
sento ali d'angelo,
sono in pace e sogno.
Sono nel paradiso terrestre,
batte forte il mio cuore.
Fuori è silenzio,
la notte è stellata,
ombre scure coprono
le melodie notturne
e le forme dei fori.

Selene Pittalunga

Alfapp Circolo Lugli Genova

A GENOVA (2018)

Sogni quotidianità
si sono sbriciolati,
mentre i boati
rimbalzavano
su un cielo limpido.
Il rantolo della tua fine
ha segnato centinaia di voci,
urla senza voce,
e il suono delle sirene
lamentoso e assordante.
Vite spezzate, e poi...
lunghe file di sfollati,
orfani delle proprie case
ricordavano ai meno giovani
fotogrammi di allarmi
e di bombardamenti aerei.
Ti piango,
mia amata città,
nel mio ricordo
ci sarà sempre quel ponte
vittima colpevole
della negligenza umana!

14.08.2018 crollo Ponte Morandi a Genova.

Eveluna – Sanremo (IM) – Fuori concorso

ASCOLTO LA PIOGGIA

Ascolto la pioggia
domandare al silenzio
quando tornerà il sole,
quando si scaldiranno
le profumate pietre.
Il fiume impetuoso
abita nei miei sogni
e mi annoda il cuore.

Roberto Tumminello

Alfapp Circolo Lugli Genova

CAPRIOLE DI SOGNO

Non imbracciare il fucile,
abbraccia la vita,
abbraccia un piccolo passerotto implume,
accarezza un sorriso innocente,
sradica la cattiva erba;
tieni lindo il giardino del tuo cuore
e innaffia, con il tuo amore,
il morbido e verdeggiante prato
della tua vita
su cui i tuoi figli e i tuoi nipoti
possano, un giorno, fare capriole di sogno.

Adriano Scandalitta – Mortara (PV)

L'ULTIMO BATTITO

A volte percepisco la tua voce
garbata, di un saluto caldo
come il caffelatte preparato
in bella vista sulla tavola.
Un'attesa estenuante, dal finestrino
l'illusione del movimento
e immensa, materna
ai riflette la tua assenza,
lo sfinimento sulla pelle delle mani.
Il ricordo di una notte sospesa
di tecnicismi opachi nelle parole del primario
a dilatare il turbamento,
ritrovarsi a occhi chiusi in viaggio
verso l'orizzonte inesplorato,
salutarmi con l'ultimo battito del cuore.

Sante Serra – Baricella (BO)

QUANTE VOLTE

Quante volte nella vita
indossiamo una maschera!
Dietro si nasconde ciò che siamo e come stiamo,
tante cose che magari non vogliamo.
All'improvviso il mio animo
torna sereno.
La luna fa capolino
e la mia maschera gioca a nascondino
e sparisce in un baleno.

Luisa Torre
Alfapp Circolo Lugli Genova

“Ragazzi, ascoltate. Leggero il commento al tema di Manzoni”.

Ammutoliti. Tensione e suspense aleggiano tra i banchi.

“Il ‘tuo’ silenzio mi è arrivato dritto al cuore. Non avresti potuto trovare forma migliore per esprimerlo. Nemmeno il grande Manzoni sarebbe riuscito a fare meglio! Complimenti! Nove!”

Le brillano gli occhi e la durezza che conoscevo si è dissolta in quel luccichio. Torno a posto.

Passo il tema a Giulia, lo vuole leggere. La sorpresa la immobilizza, sussurra appena qualcosa.

Nel sedermi, urto maldestramente il banco.

Cade l’astuccio. Piovono mille pezzetti di carta.

Coriandoli di parole. Parole che raccontano i miei silenzi. Ma non hanno trovato il coraggio di prendere il volo, e ora giacciono lì, sul pavimento.

Parole sostituite dal silenzio di un foglio in bianco.

Ivana Saccenti – Pozzuolo Martesana (MI)

1° Premio

Sunto: Una situazione forse scontata quella di un cognome importante con cui devi fare conto sconfiggendo i facili luoghi comuni e Marco Manzoni con il suo “Il silenzio” descrive alcuni episodi della sua vita (a cominciare dalla nascita) in modo semplice senza animosità ma con una lettura istintiva che grida il silenzio della sua giovane vita.

MONTAGNA GRANDE *

Non voli di aquile
sulle falde del monte
ma soffi di vento
e lugubri tuoni.

Dune scure
a falce di luna
spiralanti di fumo
da bocche fumanti
di spenti crateri.

Non orma di gigante *
nell’irto sentiero
non pianto di fanciulla **
per l’aria fredda
ma silenzio nello splendore
dell’infinito.

Essere soli
e sentirsi grandi
ciclopi al cielo sospesi
bambini alla terra
legati.

Catania, 2004

* MONTAGNA GRANDE: Etna

* Polifemo

** Galatea

Giacomo Giannone – Torino

2° Premio

(silloge MORTE D'UN GENEROSO)

ESTREMO ADDIO

...Pianto e silenzio, silenzio e pianto,
ogni volto è impietrito:
è scomparso nella terra infelice
che accoglie benigna
colui che aveva sfamato.
Ora tutto è finito:
la vanga è lucente
e un giglio scintilla
mentre la luna in cielo timida brilla:
un soffio di vento leggero,
fruscianti tra i pini
par che ripeta la storia
di un cuore sincero
d'un animo puro;
d'un ideale imperituro.

Adriano Scandalitta – Mortara (PV)
3° Premio

“Sì, ma tu sei cresciuto meglio! Ti ho preparato le tagliatelle con il ragù e le polpettine. Non dirlo a mamma, quella brontola, dice che ti faccio ingrassare”.

“Tanto questa sera appena entra, se ne accorge dall'odore”

“Madonna, figlia mia! Quella tiene la fissa degli odori e della dieta. Mo' mangiamo, poi apriamo tutte le finestre. E facciamo morire di invidia quelli che passano. Che profumino! Chissà cosa avranno cucinato di buono i Manzoni?”

Nonna mi fa ridere, parla e mi fa domande. Non domande a perdere, come quelle dei miei.

Loro chiedono solo nel tentativo di riempire un po' i silenzi, solo per mettersi a posto la coscienza, perché sentono dire che con i figli bisogna parlare.

Le domande della nonna aspettano la risposta.

Sono i suoi occhi a pretenderla e a catturarla.

Gli occhi dei miei, ancor prima della risposta, sono già altrove. Inutile rispondere.

Rileggo velocemente. Consegno per ultimo.

Inserisco il foglio in mezzo agli altri: l'istrice non deve vederlo.

“Ti ho notato stranamente impegnato a scrivere. Hai avuto un'illuminazione?”

È mercoledì.

La prof consegna il plico dei temi corretti ad un compagno, da distribuire. Il mio non c'è. *“Manzoni, vieni, il tuo l'ho io”*. Me lo porge.

“Leggi tu il commento ad alta voce”. Rifiuto.

“Bene, allora lo leggero io”. Ha proprio deciso di sputtarmi davanti a tutti, la stronza!

VILTÀ

L'hanno ucciso quei vili,
l'hanno steso sul terreno umidiccio
coperto di verde,
gli hanno spento sul dolce suo labbro
un gentile sorriso da poco fiorito.
l'hanno ucciso quei vili
gli hanno spento sul cuore
il suo amore pei bimbi,
l'hanno ucciso quei vili.
L'hanno lasciato insepolto
alla brama del vento sferzante,
l'han lasciato difronte
alla dolce pietà di un cielo
piangente di stelle,
gonfio di nuvole viola:
l'hanno ucciso quei vili.
Lui inerme e sereno
loro armati di spada
e ardenti di sangue:
l'hanno ucciso quei vili.
Ah! riecheggia nell'aria
il suo grido,
il suo mesto e pacato lamento:
si piegarono commossi
i rubesti cespugli,
stormirono in alto
le chiome gentili dei pioppi
e il cielo sereno si tinse di rosa:
l'hanno ucciso quei vili.

Adriano Scandalitta – Mortara (PV) -3° Premio

Quando torno da scuola, trovo la casa vuota, sprofondata nel silenzio e nella penombra. La mamma è al lavoro, sempre al lavoro, è una manager.

Nonna scherza: dice che è una donna in “corriera.”

Non un suono, una voce, un rumore. Nulla e nessuno ad accogliermi. Tutto perfettamente a posto.

Un'esposizione di mobili. Manca solo il cartello “non toccare” o “per favore, non sedersi”.

Alma viene ogni mattina: spolvera polvere inesistente, lava sporco invisibile, riordina disordine immaginario. Lavoro spreco. Ma per mamma è bravissima: ce la dobbiamo tenere ben stretta. Per me l'importante è che rispetti i patti: in camera mia non ci deve mettere piede. La mia stanza e un'isola felice. Polvere, calzini single sparsi ovunque, fogli e libri alla rinfusa, felpe e jeans accatastati, il letto arruffato. E l'odore! L'odore del mio sudore, delle mie scarpe puzzolenti, mio, unico, inimitabile. Come una rana, galleggio in questo stagno perfettamente a mio agio. Alma lascia la cucina lucida, cromata, asettica come una sala operatoria. Gli odori, banditi. Mamma li detesta: dice che si appiccicano ai vestiti e alla pelle e non se ne vanno. Quindi solo cibi già pronti, al massimo da scaldare pochi secondi nel microonde. Che odorino! Che profumino!

Bello, quando la cucina ti accoglie e ti dice che qualcuno ti ha pensato e ha preparato qualcosa di buono per te! Così succede quando viene nonna.

La trovo già lì sul pianerottolo, ad aspettarmi davanti alla porta dell'ascensore.

Mi bacia, mi abbraccia, mi accarezza il viso.

“Bello, quanto sei cresciuto!”

“Nonna, a questa età tutti crescono”.

(silloge UN MONDO GNOMO)

EFFE

Pianto di donna seduta
angoscia delle sue spalle
nude, guardava il cielo.

Se fossi morta adesso con la luna
non laveresti i piatti sull'acquaio
mentre il giornale squallido appassito
e il supplemento domenicale manda
a memoria un omino, tuo marito
e la radio fragorosa
emette l'ultimo notiziario.

Fabio Dainotti – Cava de' Tirreni (SA)

Poi mi regala un sorriso pieno di soddisfazione.

Una volta, con mio padre, da Mc Donald tra un morso e l'altro buttai lì: *“Papà, voglio cambiare cognome”*. Rimase con la bocca semiaperta dalla quale si intravedeva il boccone di hamburger.

Lo sguardo sprigionava incredulità.

“Cos'è che vuoi?” “Dai, hai capito benissimo. Ne ho abbastanza delle continue allusioni dei prof per via del mio cognome, non le sopporto più.”

“Ah! Adesso capisco! La mamma me l'ha detto che a scuola vai male. Allora è per colpa del cognome! Già, giusto! Che stupido io a non pensarci prima! Meglio cambiarlo! Ma sì, dai, cancelliamolo! Hai ragione, perché non buttare via ciò di cui la tua famiglia è orgogliosa da generazioni?”

“Papà, adesso sei peggio dei miei professori. Comunque tranquillo, è una cosa semplice. Mi sono informato. Si va all'anagrafe e basta cambiare anche una sola lettera, Manzini, Menzoni, Fanzoni, Ranzoni, ... ed è fatta!”

Si alzò, sbatté sul tavolo ciò che rimaneva dell'hamburger e alzando il braccio mi mandò a quel paese.

Ma il labiale comunicava tutt'altra destinazione.

“Quando hai finito ti aspetto in macchina nel piazzale.” Il ritorno a casa si consumò nel mutismo totale.

Era sceso in campo sfoderando la stessa arma dei professori: l'ironia tagliente. Battaglia persa!

Il filo della comunicazione tra noi due, sottilissimo come un filo interdentale, ma molto meno resistente e pronto a spezzarsi ad ogni minimo contrasto, quel giorno si era completamente lacerato.

E tale è rimasto.

Troppo pesante da sopportare quel silenzio carico di tensione, per un bambino. Lo percepivo, lo riconoscevo, ne avevo terrore. Mi schiacciava, quasi a togliermi il respiro. Davo loro la soddisfazione di vuotare il piatto in fretta, per poi rifugiarmi in camera mia, dove finalmente, tra i giochi, riprendevo a respirare.

La fantasia mi riportava a dimensioni infantili.

Poi si sono separati. È giusto così, mi hanno detto. Non cambia niente per te, mi hanno detto. Papa va a vivere in un'altra casa, ma lo vedrai quando vorrai, mi hanno detto. Lo vedrai quando vorrà lui, quando avrà tempo, avrebbero dovuto dirmi. Per questa nostra decisione, dovrai rinunciare a tante cose, avrebbero dovuto dirmi. Non l'hanno detto. Non l'hanno mai messo in conto. Ho pagato di tasca mia.

Qualcuno ha già finito: inizia la processione alla cattedra per consegnare. Questa volta non sono il primo. Ho già superato la mia lunghezza standard e ho ancora qualcosa da dire. Mi sa, cara istrice, che questa volta la sorprenderò e deluderò le sue aspettative.

Un giorno il mio amico Luca mi mostrò orgoglioso una magnifica astronave costruita con il Lego.

“L’ho fatta con mio papà. C’è voluto quasi un mese. Cos’hai costruito tu con tuo papà?”

Seguì un lungo silenzio. Come poteva un bambino essere così crudele da rivolgere a un coetaneo una domanda tanto imbarazzante e inopportuna? Non esisteva dunque la solidarietà di categoria? Arrossii, deglutii e sputai: *“A mio padre le costruzioni non piacciono”*.

Sono alla terza facciata. Potrebbe servirmi un altro foglio. Lo chiedo a Giulia, dietro me. *“Ne hai già finito uno? Allora questa volta l’istrice, muta!”* e accosta l’indice alle labbra chiuse.

ORAZIANA

Vedi come alto e candido di neve
si erge il Soratte, né sostengono più
le selve affaticate il peso;
stan fermi i fiumi nel gelo acuto.
Spazza via il freddo, giovane, altra legna
metti nel caminetto
e meno avaramente versa il vino,
di quel buono, invecchiato una quattina
d’anni, in una tazza a due orecchie, sabina.
E tutto il resto lascialo agli dèi,
che i venti già domarono
sul mare ribollente guerreggianti,
i cipressi, i vecchi ontani
non si agitano più.
Che debba avvenire domani non cercar di saperlo,
e i giorni che il destino vuole darti
ascrivili a profitto, non a perdita
e gli amori furtivi godi e i balli
finché la vecchiaia ridicola
stia alla larga da te che sei nel pieno: ora i boschi
e i portici e i lievi sussurri notturni
si ripetano all’ora fissata.
Ora la risatina dell’amica
nell’angolo nascosta la tradisce
e il pegno strappato alle braccia
o al dito che per vezzo ti resiste.

Fabio Dainotti – Cava de’ Tirreni (SA)

(silloge SAN VALENTINO INDAGINE D'AMORE)

LO SCIALLE BIANCO

Mia madre ha lavorato uno scialle
con l'uncinetto, nodo dopo nodo,
sotto la lucciola di una candela.
Uno scialle bianco, come i suoi capelli,
che copriva le spalle, sempre più curve,
(tenero intreccio di filo écru).
Quando, dietro al sipario della sua agonia,
l'orologio del cuore si fermò,
io non ho più visto lo scialle bianco.
L'ho trovai, poi, nel cassetto
del comodino, piegato, pulito.
Mi sembrò sentire ancora il profumo
di pane impastato nella madia,
del basilico pestato nel mortaio di marmo.
Me l'ho disteso sulle spalle,
ma davanti allo specchio
ci fu soltanto un'ombra luccicante
in mezzo ad una nuvoletta azzurra.
Forse erano lacrime a scarabocchiare
l'immagine cara che scivolavano
dai miei occhi azzurri,
come perle salate d'amore.

Armando Giorgi - Genova

Il fatto è che le cose stanno in modo completamente diverso. Io le mie idee le ho, e come se le ho!

Ma perché dovrei esporle a lei, proprio a lei?

Chi è l'istrice per meritare di conoscermi? Intesto il foglio e in mezzo "IL SILENZIO".

La penna tra i denti e gli occhi al soffitto, ci penso un po'. Questo titolo non mi è poi così estraneo, qualcosa da dire ce l'avrei.

Di quale silenzio vuole sapere, cara prof? Ne ho conosciuti tanti in questi anni. Partirò da dove tutto ha avuto inizio: la mia nascita. Un parto molto difficile. Un bambino che proprio non ne voleva sapere di venire allo scoperto (come dargli torto!). Poi finalmente, fuori. Un vagito, un urlo, un pianto per far sentire la mia presenza nel mondo, per dire a tutti eccomi, ci sono, sono vivo. Questo, solo questo, pretendevano da me i presenti, sfiniti e sudati per gli sforzi nell'aiutarmi nell'impresa. In fondo, sarebbe stato un segno di riconoscenza nei loro confronti.

E invece, niente. Silenzio. Secondi di sospensione, di angoscia. Sospeso il mio respiro, sospeso il loro. La mia pelle paonazza. Poi il gesto crudele sui miei neonati glutei: due pacche decise, perentorie, risolutive.

Il commento di mamma: sei stato un bambino problematico fin dal primo momento. I miei genitori si sono sempre fatti la guerra. Barricate e trincee opposte. Ma a cena, in quelle rare occasioni in cui ci si trovava tutti e tre, le discussioni erano abolite.

Ognuno di loro affondava lo sguardo nel proprio piatto, a rimuginare lo scontro appena avvenuto e a caricare i fucili per la prossima battaglia.

Colonna sonora: il ticchettio delle posate nel piatto.

perle, certi errori dovrebbe evitarli, dovresti fare onore al tuo celebre omonimo, non si può certo dire che tu sia all'altezza del tuo illustre predecessore..." e via con idiozie del genere.

Alla lavagna l'istrice ha già scritto il titolo del tema: "IL SILENZIO".

L'istrice naturalmente è la prof di lettere che, ironia della sorte, di cognome fa Cherubino. Mai cognome meno azzeccato, mai nickname più appropriato. L'ha ideato Giulia, compagna di classe, per via della capigliatura dagli aculei corti, color carota, sparati in piedi da una dose massiccia di gel.

Davanti a me, la visuale è libera. La schiena dei miei compagni è curva sul foglio. Le teste chine, quasi a lambire il banco. Il braccio e la mano scivolano a riempire le righe. Alla cattedra armeggia col registro, alza lo sguardo e mi punta con aria di sfida.

"Caro Manzoni, mi sa che anche questa volta il grande Alessandro si girerà nella tomba, leggendo il tuo tema. Non vedo l'ora di rifilarti un altro bel quattro." Questo sta pensando la perfida, glielo leggo in quei due occhietti neri, profondi, una miniera di sarcasmo e sadismo. In effetti nei temi non vado oltre il quattro. A fatica, scrivendo largo e lasciando spazi a casaccio, riesco appena a superare una colonna.

Sono sempre il primo a consegnare, così poi mi faccio i cavoli miei. Il commento scritto in rosso lo so a memoria: *"Componimento ortograficamente corretto, ma dal contenuto privo di idee."*

E mia madre: *"Possibile che tu non abbia idee? Fattele venire queste benedette idee! Pensaci prima di consegnare!"*

COME VIAGGIATORE

Cesello spiragli della mia età,
per dilatare intensità quotidiane
nella cenere dei desideri,
mentre seguo margini di vita
alla mia ombra, accesa
sotto la rosa azzurra di cielo.
Per dare intimità alla realtà,
lego concerti al carro dei pensieri.
All'esistenza inginocchiata
tra viali smaltati da negozi eleganti.
Vetrine di sirene,
ritagliano inganni ai desideri.
Disseto voglie, guardando
gitane di luci al neon,
che intascano esistenza solitaria.
Viaggiatore invaso dalle soste
sulle panchine del parco.
Cortei di bianchi capelli.
Bastoni fedeltà, accompagnano,
noi anziani, inchiodati,
alle gambe dei ricordi, quando
famiglia, era rifugio d'amore.

Armando Giorgi - Genova

SEZIONE C

RACCONTO

- 1° Saccenti Ivana – Pozzuolo Martesana (MI)
- 2° Sattanino Sergio Maria - Torino
- 3° Rainero Pietro – Acqui Terme (AL)

IL FARDELLO DI CHIAMARSI MANZONI

“Benarrivato! Il solito quarto d’ora di ritardo!”

Allunga il braccio verso me, scopre il polso e batte l’indice sull’orologio.

Stesso gesto, stesse parole, stesso tono sarcastico di ogni lunedì mattina. Nulla di nuovo. Non mi scompongo. Le giro le spalle e raggiungo il mio posto, penultimo banco, seconda fila. Il ritardo del lunedì mattina è ormai consolidato. Non mi va di trovarmi nell’atrio con gli altri ad ascoltare: nel weekend sono andato di qui, sono stato di là, ho fatto questo, ho fatto quello... Io passo il sabato e la domenica con il calcio e la musica. In clausura in camera mia. La cuffia mi isola da tutto. Nulla che sia degno di essere raccontato.

Frugo nello zaino, pesco una penna e un foglio protocollo, lo stretto necessario per bypassare le prime ore e arrivare all’intervallo. Evito di alzare lo sguardo, per non imbartermi nel suo: so che mi sta osservando, pronta a sparare un’altra cartuccia già in canna.

“Naturalmente, come sempre, te ne sei ben guardato dal portare il vocabolario. Ah già, scusa, cosa se ne fa del vocabolario uno che si chiama MANZONI?” Sorrisetto. Eh sì, proprio così. Purtroppo. Mi chiamo Manzoni, Manzo per gli amici. Ed è solo per un colpo di fortuna se non sono Alessandro, come il nonno avrebbe voluto. Mamma, in uno dei suoi rari momenti di lucidità, si è opposta e imposta perché fossi Marco.

Il fardello pesante del cognome famoso, in terza liceo, non lo reggo più.

“Uno che si chiama così, queste cose dovrebbe sa-

IL MERCATINO DEI SOGNI

Sergio Maria Sattanino – Torino
2° Premio

Sunto: Un'accurata descrizione di un paese e del suo mercatino dove trovare oggetti muti testimoni di un tempo lontano. La bellezza del paesaggio fa da sfondo a un incontro di due giovani che si sentono attratti da due oggetti particolari: un portagioie con carillon e un calamaio con ampolle di cristallo con i coperchi a testa di cavallo. Il racconto si chiude con i due giovani che si ritrovano insieme solcando con il battello il lago del paese.

LA LASTRA DI GHIACCIO

Pietro Rainero – Aqui Terme (AL)
3° Premio

Sunto: Un delicato acquerello ci parla di sport e arte usando in entrambi i casi le lastre ghiacciate e anche se col dissolversi del ghiaccio svaniranno, rimarranno i sogni.

RICORDI

Emilio Beglia – Albisola Superiore (SV)

Sunto: Ricordi lontani immersi nella natura che hanno sapore di estasi e di tormento allo stesso tempo. La fede guarirà tutte le ferite.

IL PRINCIPE DELLO STAGNO

Paolangela Draghetti – Livorno

Sunto: Una graziosa fiaba con gli animali che assomigliano però sempre più in negativo agli “umani”. L’autrice non svela il futuro di Rudy, difficile pensare un epilogo felice, ma noi con l’animo fanciullo vogliamo pensare si sia tramutato in principe.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Alberto Fusco – Bovino (FG)

Sunto: Una sentita, breve traccia dedicata a Madre Teresa di Calcutta. Un ricordo accorato di questa grande donna.

Adriano Scandalitta – Mortara	67
Fabio Dainotti – Cava de’ Tirreni	68
Armando Giorgi – Genova	70
SEZIONE C RACCONTO	72
Ivana Saccenti – Pozzuolo M.	73
Sergio Maria Sattanino – Torino	81
Pietro Rainero – Acqui Terme	81
Emilio Beglia – Albisola Sup.	82
Paolangela Draghetti – Livorno	82
Alberto Fusco – Bovino	82
Armando Giorgi – Genova	83
Bruno Nadalin – Martellago	83
Amelia Valentini – Pescara	83
Curriculum di P. Francischetti	84
INDICE	85

Giancarlo Baudena – Chiusa di Pesio	35
Mariagina Bonciani – Milano	36
Stefano Bruzzone – Genova	37
Matteo Cornero – Genova	38
Maria Dho Bono – Sanremo	39
Rita A. Dipino Rossi – Amalfi	40
Alberto Fusco – Bovino	41
Cristina Gaiani – Villanova di C.	42
Cecilia Guarnieri – Genova	43
Rossana Lunardi – Genova	44
Mario Manfio – Trieste	45
Mario Manfio – Trieste	46
Antonella Mari – Genova	47
Irma Martini – Aregai di Cipressa	48
Aldo Marzi – Roma	49
Giovanni Moccia – Chiusano S. D.	50
Bruno Nadalin – Martellago	51
Elena Olar – Genova	52
Assunta Ostinato – Capua	53
Selene Pittalunga – Genova	54
Adriano Scandalitta - Mortara	55
Sante Serra – Baricella	56
Luisa Torre – Genova	57
Roberto Tumminello – Genova	58
Evelina Lunardi – Sanremo	59
Aldo Marchetto – Sanremo	60
SEZIONE B SILLOGE	61
Giuseppe Galletti – Domodossola	62
Giuseppe Galletti – Domodossola	63
Giacomo Giannone – Torino	64
Giacomo Giannone – Torino	65
Adriano Scandalitta – Mortara	66

LETTERA AL PADRETERNO

Armando Giorgi - Genova

Sunto: Una improbabile ma divertente lettera al Padreterno da parte di un Lucifero che “anche lui” si è stancato degli inquilini del suo regno.

RITORNO ALL'ISOLA

Bruno Nadalin – Martellago (VE)

Sunto: Da questo racconto impreziosito dalle descrizioni degli abitanti, dei luoghi, dell'acqua della laguna che alle volte con impeto segna la vita ne esce l'amore dell'autore per la sua terra; quell'amore ancora presente di chi vive il presente nel tenero rispetto e ricordo del passato.

LA NEVE E LA SAVANA

Amelia Valentini – Pescara

Sunto: La descrizione di una tragedia: quella dell'Hotel di Rigopiano. Ma non c'è polemica nell'autrice, solo una serie di eventi ineluttabili. Il racconto si chiude con l'abbraccio ideale di Dame con la sua famiglia addolcendo, in un certo modo, la sua morte.

CURRICULUM DI PASQUALE FRANCISCHETTI

Poeta, critico letterario, operatore culturale, presidente del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” e Redattore capo della Rivista omonima (organo del Cenacolo). È nato a Napoli il 2 gennaio 1945. È stato Segretario generale del Comitato Nazionale d'intesa per la tutela dei poeti ed artisti europei dal 1988 al 1995. Componente e Presidente di varie giurie di Premi letterari dal 1985 ad oggi, tra cui: *Città di Ercolano - Anni '90*, *Rebellato Editore - Premi internazionali “Acli Ticino”*; “*Europa*”, “*Musicale Poetico*”, *Svizzera - Madre Claudia Russo, Napoli - Città di Avellino - Città di Pomigliano d'Arco, (NA) - Bosco degli Gnomi, Piacenza - Maratona poetica, Sanremo - Premio Fantasma d'oro, (IM) - Voce Nuova, Firenze - Noi e gli altri, Pellicano, (SA) - Trofeo Colle Armonioso, Firenze - Festival di Taormina (ME) - Città di Formia - Città di Aversa - L'agenda dei poeti, Milano - Città di Marigliano; e altri*. Ha pubblicato 13 raccolte di poesie e 4 monografie su autori noti. Ha scritto numerose recensioni e prefazioni a libri, ha pubblicato articoli vari sul quotidiano Vesuvio dal 1984 al 1986; inoltre il suo nome è apparso nei quotidiani: *Fiuggi - La Nazione - Il Tirreno - Il Mattino - Il Giornale d'Italia e Il Ponte*. Nel 1972 fu inserito nel Dizionario Biografico dei Meridionali, accluso all'opera: “*Storia di Napoli*”, edita da I.G.E.I. Napoli.

Sulle sue opere hanno espresso giudizi molti critici letterari ufficiali, direttori di riviste, presidenti di Accademie, poeti, con moltissime recensioni pubblicate.

INDICE DEGLI AUTORI

Nascita del Fantasma d'oro	5
Presentazione della giuria	7
Verbale della giuria	9
Associazione di Volontariato L'ALFaPP	10
SEZIONE A POESIA SINGOLA	11
Laura Anzalen – Arcore	12
Bruno Lazzerotti – Milano	13
Giuseppe Aprile – Cuneo	14
Maurizio Manfredi – Savona	15
Andrea Rossi – Sestri Levante	16
Attilio Rossi – Carmagnola	17
Giulio Dario Ghezze – Venezia	18
Maria Rosa Gelli – Arezzo	19
Mirco Del Rio – Bibbiano	20
Roberto Colombo – Pietra Ligure	21
Egidio Fusco – Borgomanero	22
Mauro Gregori – Genova	23
Giovanni Moccia – Chiusano S. D.	24
Miriam Manca – Iglesias	25
Stefania Albani – Genova	26
Gianpaolo Demartis – Genova	27
Isabella Michela Affinito – Fiuggi	28
Emilio Beglia – Albisola Superiore	29
Fausto Marseglia – Marano di Napoli	30
Fausto Marseglia – Marano di Napoli	31
Gennaro Cifariello – Ercolano	32
Claudia Albrito – Sommariva (CN)	33
Maurizio Bacconi – Roma	34